

**B55 - Cecchi 1990, pp. 264-266, n. 155 - busta n. 1089/2,**

**6000886**

Francesco Datini a Margherita, Prato 08.05.399 (Firenze)

Al nome di Dio, a d 8 di maggio 1399.

Io n'e aute 2 tue, a le quali non t' fatto risposta pi tosto tra per  
facenda e per manichonia. E ora meza notte, e pertanto dir breve  
per questa.

Prima ch'altro ti dica, perch no m'escha di mente, dimi, per la  
prima, se tu andasti a vicitare la donna del Podest, ch' venuta qui; e  
in chaso che no, farole la schusa inanzi ch'io mi parta. Ogi sono stato  
chol Podest parecchi ore, e bene fu di bisogno al Saciente per quel  
fatto de l'atra volta, e lo ispaciato.

Delo scilopo e medicina, toglia da chi ti piacie: credo che da  
Ghuiglemo sarai bene servita. E fa di mandarmi uno saccho di quell'orzo  
ch' chost apichato ne la sala, da lato a la stangha: non voglio  
chonperare quello che io ne. Recherlo l'asino nostro che tti reher  
le cipolle e l'aqua rosa e l'aqua del finocchio e l'aqua de l'erba bianca e pi  
altre chosette. Nichol di Piero sta bene, la Lapa si medicina: lei e  
gl'atri saluter tutti per tua parte. Manderotti una dodicina di lino per  
fare refe, del miglore ci sia.

A la Lapa dar la banbagia m'i mandata, e far studiare la tela  
che la Piera. Domane mi por gi, e far molte chose in tra domane  
e l'atro, e domenicha matina sar chost a desinare, se piacer a Dio.  
Di Maso non chale altro dire per ora: io gli far risposta, e iscriver a  
Cristofano e a Nichol mio parere, e reherle mecho domenicha  
matina.

Io sto bene, e delo stomacho e di tutta la persona, per grazia di  
Dio, e sono bene servito da monna Ghita e da monna Fiore, che fa  
tutto il pane: e vadasi a richorichare la Lucia! Forse te ne mander sei  
domatina, perch tu il vegia e mostrilo a la Lucia.

De' fatti di monna Giovanna e di Nichol Ghuaschoni, nonn altro a dire: ela purgher i pechati suoi a chonpimento anzi ch'ella muoia, e chos 'chontra chi fa male.

A' fatti de l'amicho chon chui parlasti, nonn altro a dire: sar chost io e dir a l'amicho quello che mi par. E 'l panno lino e l'atre chose mander inanzi ch'io mi parta.

Mandoti i panni del buchato. Sar nel saccho la scritta di detti panni, de' nostri e di que' della Francescha: rivedigli a punto, e ghuarda il sacho in che e' sono, o tu gli rimanda tutti. E manderotti de la farina che ce n' uno mogio della profetta.

Di Bartolomeo nonn altro a dire: a boccha ti dir chome sta la chosa. Egl' in Pisa, e sta bene, e tosto andr a suo viaggio, e sar servito di ci che ar bisongnio.

De' danari del maestro Giovanni Banducci, nonn altro a dire: gli posti a chonto di Nichol.

Perch molto notte e ne a scrivere un'altra a Stoldo, non ti poso dire altro: fa dare queste lettere di presente a cascheduno. Idio ti ghuardi senpre. Per

Francescho di Marcho, in Prato.

Monna Margherita, donna di Francescho di Marcho, in Firenze, propia.